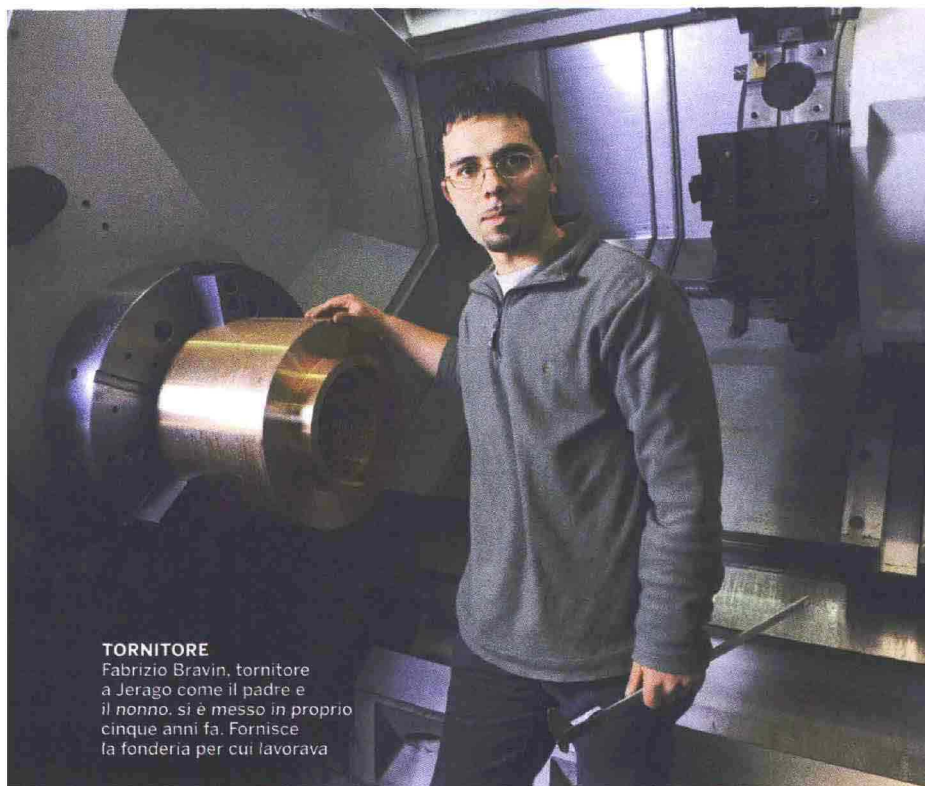


di Federica Cavadini

**TORNITORE**

Fabrizio Bravin, tornitore a Jerago come il padre e il nonno, si è messo in proprio cinque anni fa. Fornisce la fonderia per cui lavorava

**IMPRENDITRICE**

Federica Scaltritti nell'officina meccanica della Oms di Jerago, l'azienda di famiglia fondata dai nonni. Producono affettatrici

A Jerago, il paese-laboratorio in mano alle

PARTITE IVA

IL TORNITORE CHE A 30 ANNI SI METTE IN PROPRIO, L'IMPRENDITRICE ALLA GUIDA DELL'AZIENDA DI FAMIGLIA, L'INGEGNERE CHE VINCE CON LE RINNOVABILI. MA ANCHE L'ARTIGIANO CHE CHIUDE DOPO CENT'ANNI DI ATTIVITÀ. E MEZZA GIUNTA COMUNALE: VIAGGIO NELLA CAPITALE NAZIONALE DEI "PICCOLI" ALLA RISCOSSA

«In questo capannone mio padre ci fece il pranzo di nozze. Ho foto bellissime di quel giorno, avevano coperto i macchinari con teli bianchi e li avevano spostati in fondo alla sala per allestire i tavoli. E mia nonna qui dentro ci passava le notti, mi raccontava che la sera tardi, dopo aver messo a letto i bambini scendeva a lavorare sotto la trancia, non c'erano sabati né domeniche per loro. I nonni iniziarono con le bilance, oggi facciamo affettatrici». La storia della famiglia di Federica Scaltritti e la storia di quest'officina costruita nel giardino di casa si intrecciano da tre generazioni. E

lei la racconta con queste immagini, non con i numeri del fatturato (cinque milioni e mezzo di euro). Anche il buio del terribile 2009, che alla sua azienda ha cancellato il 30% degli ordini, lei lo riassume con un flash: «La mattina mi sveglio, e scendo con elmetto e pugnale fra i denti». Casa e bottega, il piccolo capannone che raddoppia a ogni generazione, i figli che imparano il mestiere dai padri. E vanno avanti. La storia degli Scaltritti è quella di centinaia di altre famiglie, in questo piccolo comune della provincia di Varese. Jerago con Orago. Il paese è tagliato dalla ferrovia, sopra e sotto corrono la provinciale e la statale, a un chilometro dal campanile c'è lo svincolo del-

l'autostrada, in pochi minuti sei alla Malpensa, a Varese, in Svizzera. Questo è il territorio, le infrastrutture non mancano. L'altra risorsa è la gente, sono quelli come gli Scaltritti. Artigiani, microimprenditori, ex operai che si sono messi in proprio. Un esercito di Partite Iva, finito sotto la lente nell'inchiesta del *Corriere* sui "Piccoli".

LA SFIDA DEL DOPOGUERRA

Eccola la Jerago dei "piccoli". Il paese conta 1.660 famiglie, c'è un'azienda, la Finnord, che occupa 400 persone. Poi ci sono, soprattutto, loro, i lavoratori autonomi. Sono più di seicento. Sono mezzo consiglio comunale, sono mezza giunta. A partire dal

foto di Mauro Sioli per SETTE

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



TESSILE LEADER

Enrico Caruggi nello stabilimento creato a Jerago 60 anni fa dalla sua famiglia. L'azienda è leader nel settore delle spugne



sindaco Giorgio Ginelli, dentista, che racconta: «Qui dopo la guerra, molti si sono messi in proprio, hanno cominciato a piazzare un telaio o un tornio sotto il porticato, poi si sono ingranditi e non si sono mai fermati. Oggi siamo i Piccoli che "resistono" o ci provano. Siamo il paese della piccola e media impresa, che qui ci teniamo a chiamare Pmi, "piemmei", e non "piemai" all'inglese. Siamo gente concreta».

In municipio dal sindaco si raduna una delegazione di Partite Iva. Ingegneri, commercianti, soprattutto piccoli imprenditori. Non c'è un bocconiano, nessuno cresciuto a colpi di master, ma sempre e soltanto con il lavoro, in stabilimento, in officina, in laboratorio. Qualcuno si è trovato l'azienda di famiglia, qualcuno il salto l'ha fatto adesso. Uno come Fabrizio Bravin, trent'anni e il matrimonio a primavera, si presenta in Bmw cabrio con i jeans e una vecchia felpa macchiata di grasso. Lavora al tornio, come tutti gli uomini della sua famiglia. «Sono terzista, cinque anni fa ho lasciato la Liasa, la fonderia dove lavora mio padre e dove lavorava mio nonno e mi sono messo in proprio, tre colleghi mi hanno seguito. L'anno scorso ho resistito. Niente cassa integrazione, non potevo farlo ai miei, che hanno creduto in me, che mi hanno seguito. È stata dura ma l'abbiamo schivata». È il primo Bravin a nominare "la cassa". In piazza un commerciante dice che a Jerago la malattia più diffusa adesso è lo stress da "cassa" (integrazione): «Per questi imprenditori è un tabù, vengono da me in negozio e si sfogano: "Non

PROFONDO NORD FRA MILANO E VARESE



1.660

A Jerago con Orago, comune di 5.068 abitanti in provincia di Varese, le famiglie residenti sono 1.660

40

Jerago con Orago è a 40 chilometri da Milano e a 15 da Varese. L'aeroporto della Malpensa dista solo 12 chilometri

600

In paese i lavoratori con Partite Iva sono seicento. Le imprese sono specializzate soprattutto nella meccanica di precisione e nel tessile

ci dormo la notte, fa male al cuore».

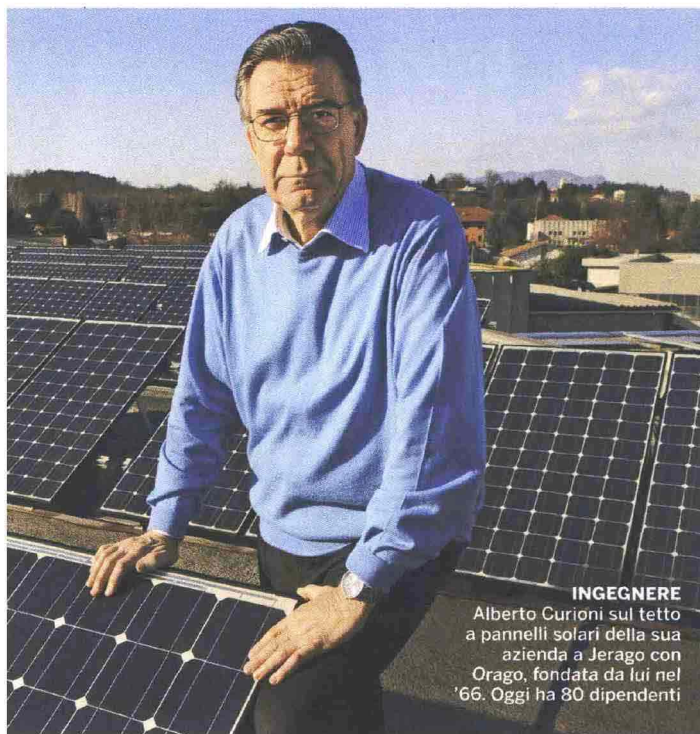
Alla Oms affettatrici ci sono passati: nel 2009, a rotazione, per cinque operai. «È stata la prima volta. Mio padre ha 80 anni, quando gliel'ho detto è ammutolito. Per noi imprenditori è doloroso, in azienda ci conosciamo tutti, siamo vicini di casa, compagni di scuola», dice Federica Scaltritti.

Altra officina meccanica, casualmente stesso cognome, anche loro ci sono passati e anche loro misurano le parole. Racconta Andrea Maffioli della Scaltritti: «Da noi è stata poco violenta, soltanto da aprile a dicembre, a rotazione, per sei persone. Speriamo di esserne usciti, ma si naviga a vista».

Nessuno si azzarda a parlare di ripresa. «Il primo trimestre sta andando ma è facile migliorare rispetto al 2009. L'anno scorso in provincia di Varese hanno chiuso 275 artigiani», taglia corto il sindaco. «Questi lavoratori autonomi, come scrive Dario Di Vico nel suo libro (box p. 48, ndr), sono la "pancia del Paese" ma non si sentono rappresentati, né sostenuti. Annegano nella burocrazia, vivono con l'incubo degli studi di settore». Ecco, uno interrompe il sindaco: «Avanti: chi di noi è congruo? Nessuno. Nessuno può esserlo».

Esterino Turri che si presenta come "uno che è da 62 anni che lavora" prova a spiegare che lui ha diversi macchinari in officina ma sono soltanto in due a lavorare e ne usano uno alla volta. Turri è uno di quelli che chiude quest'anno, perché a dirlo con le sue parole "dai un morso alla carota e ti

«SIAMO AL TOP. MA SENZA PROSPETTIVE.
LE FIGLIE FARANNO ALTRO». «COMMESSE
IN TUTTO IL MONDO. MA SIAMO SOLI»



INGEGNERE
Alberto Curioni sul tetto a pannelli solari della sua azienda a Jerago con Orago, fondata da lui nel '66. Oggi ha 80 dipendenti



SINDACO-DENTISTA
Giorgio Ginelli è il primo cittadino di Jerago con Orago, eletto in una lista civica. Fa il dentista, con Partita Iva

arriva la bastonata". Non è stato l'unico a mollare. A Jerago ha chiuso per sempre anche la porta verde con l'insegna Biganzoli, altra impresa storica del paese: facevano giocattoli in legno, avevano appena festeggiato i cent'anni di attività. Tutto finito. Come altri storici nomi-aziende-famiglie del paese, i nomi li fanno gli altri, con pudore e rispetto: «I Tani, che facevano spugne; i Pedron degli alimentari, lo Scaltritti degli impianti di illuminazione...».

LA PROVA DELLA PIAZZA

Ma i Piccoli di Jerago ce la fanno, secondo il sindaco-dentista, che cita le analisi del *Sole24ore* e i dati della Camera di commercio ma poi crede alla prova della piazza, e spiega: «Nei giorni feriali è sempre deserta perché questa è gente che lavora. Quando vedrò qualcuno seduto sulle panchine comincerò a preoccuparmi».

Come fanno a resistere? «Devi innovare e investire. Continuamente. Non puoi più stare fermo», sostiene Alberto Curioni, ingegnere, uno che a Jerago ha un'azienda con 80 dipendenti e ringrazia per la detassazione degli straordinari, perché da lui ne fanno eccome di straordinari. La sua azienda è la Sices, la "vetrina" ce l'ha sul tetto, coperto da pannelli solari di ultima generazione: loro hanno investito nelle energie rinnovabili

LA PANCIA DELL'ITALIA



È dedicato a Jerago con Orago un capitolo del libro inchiesta di Dario Di Vico sul popolo delle Partite Iva, che in Italia sono 8 milioni. Il libro "Piccoli - La pancia del Paese" scritto dall'invitato ed editorialista del *Corriere della Sera* (Marsilio editore) è in libreria.

li e fanno impianti di automazione di gruppi elettrogeni. «Non è semplice nemmeno per noi. Prima esportavamo il prodotto finito poi nulla, perché in certi Paesi sono bravissimi a copiare. Ma siamo aperti ai mercati mondiali. E a colpi di innovazioni resistiamo e cresciamo. Illuminiamo le isole della Grecia, i Gran premi di Formula uno, da Singapore ad Abu Dhabi. Certo, senza sostegni e con complicazioni burocratiche assurde».

Anche lui come gli altri, crede che su tutto incida anche «la stoffa», «il Dna di imprenditori», «la forza del fare, delle cose concrete, di investire sempre e soltanto nella tua azienda». E anche per lui la storia della Si-

ces inizia con una vecchia foto di famiglia: è lui in jeans che fa il muratore e tira su il suo primo capannone. «Ero già laureato in ingegneria e lavoravo all'Olivetti, ma costruivo letteralmente il mio futuro».

Ci siamo. Finalmente qualcuno parla del domani. Ma l'entusiasmo rallenta. Metti uno come Enrico Caruggi, suo padre nel dopoguerra mise un telaio sotto la tettoia e poi... Eccoci qua. Sessant'anni dopo lui è un imprenditore in giacca e cravatta con un'azienda da sette milioni di fatturato. Modellino Jerago: villetta e stabilimento. Dentro si resiste soltanto con i tappi: il rumore dei dodici telai è assordante, partono alle sei del mattino e li spengono alle nove di sera. Il lavoro qui è fatica ma rende. Da qui escono le spugne per catene alberghiere come Sheraton e Hilton, per il Quisisana, il Villa d'Este, per le griffe da Gucci ad Armani. «Siamo al top ma il tessile è più che maturo. Non basta più innovare e investire, abbiamo competitors sleali e noi "piccoli" siamo disarmati e dimenticati. Le mie figlie? Prenderanno una strada diversa, non ci sono prospettive». La speranza però è un'altra. «Forse siamo demotivati dal terribile 2009, forse si tornerà come una volta. Adesso manteniamo le posizioni. Di più, noi piccoli, non riusciamo a fare.»

© RIPRODUZIONE RISERVATA